

emmaus

la rivista mensile di informazione di Casa Rosetta

Anno XXVI N. 124 - LUGLIO 2021



Il Codice Etico di Casa Rosetta

EDITORIALE

Una garanzia per tutti

Nella sua ultima riunione, nei giorni scorsi, il Consiglio di Direzione di Casa Rosetta ha deliberato la revisione formale del Codice Etico redatta dal presidente per rendere più snello, conciso, e più facilmente comprensibile il precedente testo del 2013. Con la revisione non sono state apportate modifiche sostanziali: nella forma sono state eliminate alcune ridondanze, avvicinate norme con reciproca attinenza, semplificati molti concetti ed espressioni. Potrebbe apparire un atto amministrativo di routine, di scarso interesse esterno. Ma non è così. Anzi, tutt'altro. A Casa Rosetta il Codice Etico – introdotto per scelta dell'Associazione, e non per obbligo giuridico – è un documento fondamentale, al pari dello statuto associativo e forse ancora di più. È il documento ufficiale dei diritti e doveri morali e delle responsabilità etica e sociale dell'Associazione e delle persone che per essa operano a qualunque titolo: amministratori, dipendenti, consulenti, collaboratori, volontari, fornitori, operatori sociali; ed è il documento che regola i rapporti di Casa Rosetta con i suoi interlocutori: utenti, familiari di utenti, istituzioni amministrative, civili e politiche, associazioni, eventuali partner.

Il Codice etico di Casa Rosetta è lo strumento che sancisce l'impegno di tutti a comportarsi sulla base di principi di legittimità morale, equità, onestà, eguaglianza, tutela della persona, tutela dell'ambiente, diligenza, trasparenza, onestà, riservatezza, imparzialità, protezione della salute. Il Codice etico viene consegnato a ciascun dipendente all'atto dell'assunzione, e la revisione fatta adesso sarà magari l'occasione per tutti per un'utile rilettura. L'osservanza del Codice Etico “deve considerarsi parte essenziale delle obbligazioni contrattuali degli eventuali dipendenti ai sensi e per gli effetti degli artt. 2104 e 2105 del Codice civile, i quali prescrivono l'obbligo di diligenza e di fedeltà cui il lavoratore deve uniformarsi nello svolgimento delle sue mansioni. La violazione dei principi e comportamenti indicati nel Codice etico compromette il rapporto fiduciario con l'Associazione Casa Rosetta”.

In altre parole: “Le violazioni delle norme del Codice etico potranno costituire inadempimento delle obbligazioni primarie nel rapporto di lavoro o illecito disciplinare, con ogni conseguenza di legge”, compreso il licenziamento. E “l'applicazione delle norme disciplinari prescinde dall'esito dell'eventuale procedimento penale, essendo l'accertamento disciplinare e quello penale considerati autonomi e indipendenti”.

(Segue a pag. 2)



Giorgio De Cristoforo
Presidente di Casa Rosetta

(Continua da pag. 1)

Le citazioni tratte dal Codice Etico illustrano anche le ragioni della sua rilevanza esterna. E fatti di cronaca orrendi, recenti e no, avvenuti qui vicino e altrove, richiamano gli Enti del Terzo Settore – qual è il nostro - alla necessità di grande attenzione e di rigorosa vigilanza sui comportamenti soprattutto in relazione agli utenti dei servizi, spesso persone fragili da tutelare oltre che da accudire e trattare. E richiamano pure tutti – opinione pubblica, istituzioni – al dovere di impedire che misfatti simili accadano.

Casa Rosetta si richiama non soltanto per formalità statutaria alla visione cristiana della integralità persona, e al rispetto dei suoi diritti, del suo benessere, della sua dignità.

E il Codice Etico è una complementare guida quotidiana per chi opera nella varie strutture dell'Associazione. Dove tutto il personale è assunto con regolare contratto di lavoro, e dove non è tollerata alcuna forma di lavoro irregolare.

L'Associazione “orienta le proprie risorse per assicurare ai propri utenti il rispetto dei principi previsti dal codice etico, e per garantire un servizio basato sull'onestà, affidabilità, equità, efficacia ed efficienza. Riveste particolare importanza per l'Associazione l'attività di formazione etica finalizzata a mettere il Codice etico a conoscenza di tutti i soggetti interessati”.

Non abbiamo certo a Casa Rosetta la presunzione di essere infallibili. Commettiamo sicuramente anche molti errori, e ne correggiamo continuamente. Ma siamo tutti consapevoli sempre – tutti, amministratori, dipendenti, collaboratori, consulenti, volontari – dei doveri di buona fede, di lealtà, trasparenza, rispetto del senso del dovere e delle responsabilità. E ci sentiamo tutti chiamati a testimoniare con coerenza ciò che diciamo, ciò a cui di richiamiamo, in continuità con lo spirito e la visione del fondatore don Vincenzo Sorce.

“Casa Rosetta” si impegna ad assicurare – è un'altra citazione dal Codice Etico - ambiente e condizioni di lavoro funzionali alla tutela dell'integrità psicofisica, della sicurezza e della salute dei lavoratori e al rispetto delle loro personalità morali, evitando discriminazioni, illeciti condizionamenti ed indebiti disagi. L'Associazione è impegnata a diffondere e consolidare la cultura della sicurezza, sviluppando la consapevolezza dei rischi e promuovendo comportamenti responsabili da parte di tutte le persone qui operanti”.

E tra le norme-cardine è opportuno, non per ultimo, ricordare questa: “L'Associazione Casa Rosetta condanna, ritiene incompatibili ed espressamente vieta condotte illecite, illegali, violazioni di norme del diritto penale, condotte che anche solo indirettamente possano integrare qualunque forma di collaborazione con associazioni criminose di stampo mafioso o singoli individui a ciò riconducibili. È inoltre vietata qualsiasi operazione che possa concretizzarsi in un utilizzo di denaro, beni o utilità di provenienza illecita. Non sono etici e sono respinti e condannati i comportamenti di chiunque cerchi di appropriarsi dei benefici della collaborazione altrui, sfruttando posizioni di forza”.

Giorgio De Cristoforo

EMMAUS è una testata giornalistica di Casa Rosetta
registrata al Tribunale di Caltanissetta (n. 132 del 16.05.1990)
Direttore responsabile Giorgio De Cristoforo

Non perdersi in parole, ma testimoniare con l'esempio Papa Francesco: "Questo si chiama mettere la vita in gioco"

Dall'omelia di Papa Francesco all'Angelus del 29 giugno, festa dei Santi Pietro e Paolo

Gesù chiede: Chi sono io per te? Diamogli oggi una risposta, ma una risposta che venga dal cuore. Tutti noi, diamogli una risposta che venga dal cuore.

Prima di questa domanda, Gesù ne ha posta ai discepoli un'altra: "La gente chi dice che io sia?" (cfr v. 13). Era un sondaggio per registrare i pareri su di Lui e la fama di cui godeva, ma la notorietà a Gesù non interessa, non era un sondaggio del genere. E allora, perché ha fatto quella domanda? Per sottolineare una differenza, che è la differenza fondamentale della vita cristiana.

C'è chi resta alla prima domanda, alle opinioni, e parla di Gesù, e c'è chi, invece, parla a Gesù, portandogli la vita, entrando in relazione con Lui, compiendo il passaggio decisivo. Questo interessa al Signore: stare al centro dei nostri pensieri, diventare il punto di riferimento dei nostri affetti; essere, in poche parole, l'amore della nostra vita. Non le opinioni che noi abbiamo su di Lui: non interessa, a Lui. Gli interessa il nostro amore, se Lui è nel nostro cuore.

I Santi che festeggiamo oggi hanno fatto questo passaggio e sono diventati testimoni. Il passaggio dall'opinione ad avere Gesù nel cuore: testimoni. Non sono stati ammiratori, ma imitatori di Gesù. Non sono stati spettatori, ma protagonisti del Vangelo. Non hanno creduto a parole, ma coi fatti.

Come Pietro siamo chiamati a essere liberi dal senso della sconfitta dinanzi alla nostra pesca talvolta fallimentare; a essere liberi dalla paura che ci immobilizza e ci rende timorosi, chiudendoci nelle nostre sicurezze e togliendoci il coraggio della profezia. Come Paolo, siamo chiamati a essere liberi dalle ipocrisie dell'esteriorità; liberi dai legami ambigui col potere e dalla paura di essere incompresi e attaccati".

È triste vedere che tanti parlano, commentano e dibattono, ma pochi testimoniano. I testimoni non si perdono in parole, ma portano frutto. I testimoni non si lamentano degli altri e del mondo, ma cominciano da sé stessi. Ci ricordano che Dio non va dimostrato, ma mostrato, con la propria testimonianza, non annunciato con proclami, ma testimoniato con l'esempio. Questo si chiama "mettere la vita in gioco".



Genetica familiare a Casa Rosetta Con lo sportello "Famiglia e salute"

Lo Sportello "Famiglia e Salute" di Casa Rosetta offre un servizio di Consulenza

Preconcezionale rivolto alle coppie di fidanzati, nubendi e coppie di giovani sposi al fine di promuovere una Procreazione e Genitorialità responsabili e contribuire alla salute riproduttiva della famiglia. La consulenza preconcezionale rivolta alle coppie ha lo scopo di promuovere e tutelare la salute riproduttiva attraverso la individuazione precoce di fattori di rischio che possono essere di tipo eredo familiare o ambientali, e la promozione di fattori di protezione, quali sani stili di vita e comportamenti salutari.



La tutela della salute riproduttiva è tra gli obiettivi di salute e tutela della fertilità definiti nei Piani Sanitari, nazionale e regionale, nonché tra le raccomandazioni dell'OMS, del Centro per la Prevenzione e il Controllo delle Malattie (CCM) del Ministero della Salute, della Società Italiana di Genetica Umana (SIGU), dell'Istituto Superiore di Sanità - Osservatorio per le Malattie Rare e dell'International Center on Birth Defects and Prematurity (ICBD) - Progetto "Pensiamoci Prima". Nell'ambito della consulenza preconcezionale molta attenzione è rivolta alle informazioni sulle malformazioni congenite e le malattie ereditarie. Queste ultime, considerate singolarmente condizioni rare, rappresentano complessivamente almeno il 10% delle patologie note. Le Malattie Rare, infatti, sono definite così per la loro bassa incidenza alla nascita (5: 10.000), tuttavia si stima che in Italia vi siano almeno 600.000 persone con diagnosi certa riferita alle oltre 8.000 diverse patologie rare conosciute, di cui almeno l'80% riconosce una causa genetica ed ereditaria. Per questo, è necessario e auspicabile che le informazioni sui fattori di rischio ambientali e genetici e sui fattori di protezione e comportamenti adeguati alla tutela della fertilità e la salute riproduttiva siano maggiormente offerte ai futuri genitori. Troppo spesso, infatti, questi fattori di rischio sono completamente ignorati e riconosciuti soltanto da chi vive o ha vissuto un problema in prima persona o nella propria famiglia.

(Segue a pag. 5)

(Continua da pag. 4)

Molti fattori di rischio rimangono sconosciuti o, seppure noti, non sono presi nella giusta considerazione, come per esempio la consanguineità. Inoltre, in una società che sempre più assume caratteristiche multietniche, l'informazione deve poter raggiungere in maniera efficace destinatari con differenti tradizioni familiari e sociali, ciascuno nel pieno rispetto della propria identità culturale, morale e religiosa. La consulenza preconcezionale, allora, ha il fine di contribuire a ridurre o evitare l'esposizione della coppia di futuri genitori a questi fattori di rischio, con la conseguenza di contribuire alla tutela della salute del nascituro. Lo sportello "Famiglia e Salute" intende promuovere la procreazione responsabile basata sulla conoscenza e consapevolezza dei fattori di rischio ambientali e genetici e dei fattori di protezione individuali finalizzati alla tutela della famiglia, in una visione sempre più ampia di empowerment di comunità.

Esso si rivolge a tutte le coppie di fidanzati che hanno fatto o che si stanno preparando per fare richiesta di matrimonio, ma anche ai giovani sposi che hanno già celebrato il matrimonio e si stanno preparando a diventare genitori. Il Servizio di Genetica Familiare dei Casa Rosetta offre ai fidanzati in preparazione al Corso prematrimoniale la possibilità di partecipare a un incontro informativo sulla Procreazione responsabile, e di sensibilizzazione sulla importanza della Consulenza Preconcezionale per la tutela della Salute riproduttiva, condotto da personale sanitario specializzato. Gli incontri potranno essere organizzati anche dalla Parrocchia concordando date e orari con gli operatori di Casa Rosetta. Al termine dell'incontro le coppie potranno prenotare una Consulenza Preconcezionale gratuita, condotta da personale sanitario specializzato, da svolgersi presso il Centro di Genetica Medica di Casa Rosetta.



Servire, Accogliere, Accompagnare, corso di base per operatori dei Centri d'Ascolto

Con il volontariato siamo chiamati a riscoprire la dimensione antropologica dell'uomo e a testimoniare l'esercizio della carità al fine di vivere la reciprocità contro la solitudine dell'individualismo.

Il 5 giugno ha avuto luogo a San Giovanni Gemini e il 26 giugno a Palermo il primo incontro del nuovo progetto di Casa Rosetta di formazione dei volontari dei Centri d'Ascolto nascenti con l'obiettivo di orientare nel servizio di lettura e accoglimento dei bisogni e di ascolto per offrire aiuto alle persone e alle famiglie in difficoltà. Sono state le parrocchie di San Giuseppe Passo di Rigano coordinata a Palermo dal parroco don Fabrizio Subba e da padre Silvio Sgrò (rettore del seminario di Palermo, direttore spirituale della comunità Santa Maria dei poveri) e la Chiesa Madre San Giovanni Battista coordinata a San Giovanni Gemini da padre Luca Restivo e da padre Alessio Caruana, ad accogliere i crescenti disagi e le incessanti richieste d'aiuto presenti nel tessuto cittadino ai quali spesso ci si trova impreparati nel dare risposte adeguate ed efficaci.

La richiesta di creazione e formazione dei Centri d'Ascolto per le dipendenze comportamentali e patologiche nasce dalla necessità di dare risposte a situazioni sempre più complesse, situazioni in cui si intrecciano i diversi cambiamenti nei comportamenti e i vari disagi e problemi reali presenti nel tessuto cittadino che spesso non trovano risposte concrete. L'iniziativa è rivolta sia a coloro che già operano nei Centri d'Ascolto Caritas, i quali desiderano fortemente aggiornare la propria formazione e condividere la propria competenza, sia ai nuovi volontari parrocchiali, i quali aspirano a unirsi e partecipare all'esperienza del centro di ascolto già costituito o di nuova costituzione.

(Segue a pag. 7)

"Servire significa accogliere la persona che arriva con attenzione; significa chinarsi su chi ha bisogno e tendergli la mano, senza calcoli, senza timore, con tenerezza e comprensione, come Gesù si è chinato a lavare i piedi agli Apostoli."

"Servire significa lavorare a fianco dei più bisognosi, stabilire con loro prima di tutto relazioni umane, di vicinanza, legami di solidarietà."

Servire significa riconoscere e accogliere le domande di giustizia, di speranza, e cercare insieme delle strade, dei percorsi concreti di liberazione."

- Papa Francesco -



(Continua da pag. 6)

La formazione in generale è rivolta a persone che richiedono e desiderano avvicinarsi al mondo del volontariato nell'ottica non solo "del fare", ma del fare del bene offrendo un punto di riferimento a persone e famiglie che stanno attraversando un momento di difficoltà e fornendo sostegno e strumenti per affrontare il disagio. Al centro del primo incontro, la centralità della persona e il valore delle relazioni sociali che sono necessarie per un'efficace prevenzione educativa e interventi strutturati e professionali. I servizi avranno la funzione di fornire interventi di informazione e di prevenzione, colloqui di ascolto attivo e di sostegno educativo, orientamento e supporto alle famiglie, collegamento programmatico con la rete dei servizi sanitari e sociali e con l'Ufficio Esecuzione Penale del Ministero della Giustizia, accompagnamento al Ser.D e alle comunità terapeutiche, allorquando la persona faccia richiesta di un programma finalizzato al superamento della dipendenza da sostanze d'abuso ed alla disassuefazione. Il Centro di Ascolto è il luogo con la funzione di incontrare, accogliere, ascoltare e prendere in carico persone che vivono una situazione di fragilità psicologica, sociale, economica e culturale rispettando, senza pregiudizi e prevaricazioni, le storie di vita incontrate. Esso diviene quindi un "luogo sicuro" attraverso il quale si offre una risposta concreta di orientamento per le persone che afferiscono al centro bisognose di aiuto e di stimolo alla solidarietà e alla corresponsabilità di tutta la comunità nel servizio verso il prossimo. Il Centro di Ascolto svolge, dunque, una duplice funzione: operativa perché fornisce la risposta ai bisogni attraverso gli interventi e progettuale perché a partire dalle risposte attiva processi di implementazione della "pedagogia dei fatti".

L'azione del Centro di Ascolto è la promozione, in cui l'ascolto che si realizza si pone l'obiettivo di aiutare le persone ad acquisire consapevolezza della propria situazione, ritrovare fiducia in sé stesse e negli altri, stabilire relazioni costruttive anche in sinergia con i servizi e le risorse locali e territoriali. L'associazione Casa Rosetta prevede di organizzare una plenaria semestrale di presentazione dei dati, riflessione e condivisione riguardanti nuovi bisogni emergenti, lavori svolti, criticità emergenti, nei vari centri d'ascolto dislocati del territorio, occasione di restituzione dei risultati raggiunti e di promozione di un percorso di potenziamento delle reti esistenti, a partire dagli approfondimenti e suggerimenti provenienti di volontari e dagli operatori dei diversi Centri d'Ascolto.

Adele Emanuela Cutaia



Droga. La ministra incontra Fict, Cnca e Intercear “E’ tempo di riformare la norma sulle dipendenze”

Il fenomeno delle dipendenze è in continua evoluzione, eppure il sistema in Italia per rispondere al problema, una volta fiore all’occhiello per il nostro Paese, è restato fermo a venti/trenta anni fa. Un incontro on line, promosso dalle principali reti del privato sociale accreditato, per fare il punto e presentare le sfide. È intervenuta la ministra Fabiana Dadone. È iniziata con un video che raccoglie contributi e testimonianze, i “messaggi nella bottiglia”, dei ragazzi ospiti nelle comunità terapeutiche (in evidenza alcuni messaggi inviati dalle comunità di Casa Rosetta: Terra Promessa, La Ginestra, L’Oasi) la video conferenza “Dalla rete delle relazioni alle nuove politiche sulle dipendenze”, promossa il 30 giugno da Fict (la Federazione italiana comunità terapeutiche, della quale Casa Rosetta è socia) Cnca, Intercear. I “messaggi in bottiglia” hanno avuto come denominatore comune lo slogan “Ripartiamo dalle relazioni umane” per “esprimere la centralità e il valore delle relazioni che sono fondamentali nel percorso di rinascita intrapreso in comunità”. Il mondo delle comunità, in accordo con le società scientifiche, ha lavorato in questi anni su una proposta di riforma della normativa e del sistema che si fonda su tre pilastri: la centralità della persona e non della sostanza, il rifinanziamento del fondo di intervento per la lotta alla droga. La video conferenza ha offerto l’opportunità per le principali reti e comunità del privato sociale e per gli operatori dei servizi pubblici di dire la loro sulle priorità delle politiche sulle dipendenze in Italia e soprattutto di lanciare la Conferenza nazionale sulle droghe.

“Dopo un anno e mezzo di pandemia, le relazioni umane si sono ridotte enormemente. Eppure, le relazioni sono l’elemento fondamentale non solo del lavoro con le dipendenze, ma del nostro essere uomini in questa terra, in questo spazio così bistrattato delle fragilità umane”, ha detto Biagio Sciortino, presidente di Intercear, introducendo i lavori della video conferenza.

“Vogliamo trasformare questa pandemia, questa tragedia planetaria, in una opportunità. Ripartiamo dalle relazioni, perché pensiamo che sia davvero il modo più giusto per ricominciare a vivere, tornando ad occuparci di chi ci sta accanto, a partire dalle persone più deboli”, ha affermato Luciano Squillaci, presidente della Fict.

(Segue a pagina 9)



Luciano Squillaci

(Continua da pag. 8)

Squillaci ha ricordato: “Negli ultimi venti anni, nella battaglia alle dipendenze abbiamo imparato che inseguire la sostanza è un fallimento che abbiamo già vissuto. Non ha nessun significato combattere contro questa o quella sostanza visto che oggi abbiamo costantemente nuove sostanze censite, nuove modalità di assunzione e un fenomeno che si evolve in maniera quasi quotidiana. Perciò, è fondamentale reimpostare il modello ripartendo dalle relazioni”. Non solo: “Quando parliamo di relazioni ci riferiamo certamente a quelle educative, terapeutiche, ma anche a quelle sul territorio in termini di prevenzione, di accompagnamento, di benessere. E ancora parliamo delle relazioni all’interno del sistema, fondamentali per un modello di intervento efficace”.

Per Luciano Squillaci due sono gli elementi fondamentali: il primo è “la presa in carico globale della persona, dalla diagnosi fino al reinserimento sociale e lavorativo. È necessario, quindi, un sistema di rete sul territorio che sia capaci di rispondere ai bisogni della persona”.

Il secondo aspetto è “immaginare una nuova governance del sistema per garantire la capacità di prendere in carico in senso comunitario la questione delle dipendenze sul territorio, dai servizi di prossimità, che debbono essere rilanciati e rinforzati, ai servizi più strutturati, come quelli terapeutici e riabilitativi. La questione delle dipendenze, non solo da sostanza, riguarda un’intera comunità territoriale, dove dobbiamo imparare ad agire e operare”. Il presidente della Fict ha ricordato che “vent’anni fa avevamo un modello che ci era invidiato da tutta Europa, purtroppo non si è aggiornato, mentre il fenomeno delle dipendenze si è evoluto fortemente. L’innovazione è dipesa solo dalla buona volontà degli operatori del pubblico e del privato sociale, nonostante un silenzio assordante della politica e delle istituzioni. Oggi sentiamo un’aria nuova, c’è una prospettiva di una Conferenza nazionale, dove potremmo tornare a confrontarci e a presentare le nostre proposte. Questo ci dà speranza, consapevoli che la riforma della normativa 309/90 è ormai necessaria e che si costruisce sui territori”.

(Segue a pagina 10)



(Continua da pag. 9)

È importante organizzare entro la fine di questo anno la Conferenza nazionale sulle droghe, perché un confronto su questo tema è importante e dovuto. Purtroppo, si fa troppa attenzione a schieramenti e ideologie e ci si dimentica delle persone, che invece hanno bisogno di un supporto per rispondere alle loro fragilità”, ha sostenuto Fabiana Dadone, ministra per le politiche giovanili con delega alle politiche antidroga.

“La pandemia ci ha insegnato di riportare le persone al centro, soprattutto quelle fragili – ha ricordato Dadone -.Il paradosso che ci ha mostrato la pandemia è che quasi tutto si è fermato tranne la diffusione e il commercio delle sostanze. Questo ci deve far riflettere. Dalla Relazione annuale al Parlamento sulle droghe (dati 2020), che abbiamo consegnato la scorsa settimana, vediamo che c'è stato un aumento di sequestro di sostanze psicoattive; c'è stata una contrazione della cannabis ma l'utilizzo della cocaina si è quadruplicato e sono state censite più di cento nuove sostanze psicoattive. Ma è inutile andare dietro le sostanze: dobbiamo lavorare sulle persone e sulla prevenzione e sull'informazione, lavorando con i giovani facendo capire i rischi”, ha sottolineato la ministra.

Il mercato delle sostanze stupefacenti muove attività economiche per 16,2 miliardi di euro, di cui circa il 39% attribuibile al consumo dei derivati della cannabis e quasi il 32% all'utilizzo di cocaina”, come attesta la Relazione al Parlamento sul fenomeno delle tossicodipendenze in Italia anno 2021 (dati 2020), diffusa la sera del 30 giugno.

Nel 2020 “è aumentato il quantitativo di sostanze sequestrate nel territorio nazionale (+7,4%), a fronte di un numero inferiore di operazioni antidroga svolte dalle Forze di Polizia (-13%).

Contestualmente risultano incrementati i sequestri di sostanze psicoattive storicamente meno diffuse nel nostro Paese”.

Durante il periodo pandemico “il Sistema di allerta rapido delle segnalazioni ha registrato un aumento dei sequestri di Nps (nuove sostanze psicoattive) da parte delle Forze dell'Ordine, quantificato in circa il 200% e nel nostro Paese sono state identificate 44 nuove sostanze”.

Dalla rilevazione condotta nel 2020 con il questionario Espad#iorestoacasa2020“è emerso che il 26% degli studenti, di età compresa fra 15 e 19 anni, ha utilizzato almeno una sostanza illegale (oppiacei, cocaina, stimolanti, allucinogeni o cannabis) nel corso della propria vita”.

Nel 2020, si è osservato che la percentuale di utilizzatori di cannabis tende a crescere all'aumentare dell'età passando da una percentuale totale del 4,9% tra i quindicenni al 29% tra i diciannovenni.

Dal Brasile un forte esempio di resilienza e di crescita ma l'Associação Casa Família Rosetta ha bisogno di aiuti

In Brasile l'Associação Casa Família Rosetta ha moltiplicato i propri sforzi di fronte alle molte difficoltà conseguenti alla pandemia da Covid19 e sta conseguendo risultati straordinari. In questi ultimi due anni le restrizioni dettate dalle autorità sanitarie e la crescente crisi economica del Paese hanno ridotto le già modeste risorse a sostegno delle due comunità terapeutiche operanti a Porto Velho e a Ouro Preto nello Stato di Rondonia; gravissime ulteriori difficoltà sono sopravvenute anche per il mantenimento dei servizi del centro di riabilitazione e della casa-famiglia a Porto Velho. Costituita nel 1992 da don Vincenzo Sorce, l'Associação Casa Família Rosetta ha oggi personalità giuridica autonoma dall'Associazione madre, e anche per questo sono legalmente molto limitate le possibilità di intervenire da qui con sostegni economici. Restano tuttavia forti i legami tra Casa Rosetta e L'Associação, ed è in corso anche un programma di formazione e aggiornamento a distanza degli operatori brasiliani da parte di formatori di qui.

L'Associação grazie soprattutto alla tenacia e alla creatività instancabile di Giusi Fulco (operatrice già di Casa Rosetta, andata in missione in Brasile con il marito Sergio un quarto di secolo fa) e alla collaborazione di alcuni illuminati sostenitori è riuscita a promuovere campagne di raccolta fondi e di finanziamento con risultati non sufficienti a coprire tutti i costi ma comunque significativi.

(Segue a pag. 12)



Al confine con la Bolivia e la foresta amazzonica

Porto Velho è una città di quattrocentomila abitanti, capitale dello Stato brasiliano di Rondonia, nella parte occidentale del Paese al confine con la foresta amazzonica e con la Bolivia. Casa Rosetta è presente qui dal 1992 con una comunità terapeutica per dipendenze da droga, un centro di riabilitazioni per disabili, una casa famiglia per disabili. Dieci anni fa l'Associação Casa Família Rosetta su un terreno donato da un benefattore e costruendo con il contributo di altri sostenitori ha creato una seconda comunità terapeutica nella città di Ouro Preto do Oeste, città di quasi quarantamila abitanti nel medesimo Stato di Rondonia, a poco più di trecento chilometri da Porto Velho

(Continua da pag. 11)

L' Associação è inoltre cresciuta notevolmente nella reputazione anche istituzionale, è uno dei soci più importanti della federazione brasiliana delle comunità terapeutiche, e alla fine di giugno in occasione della Giornata internazionale contro l'abuso e il traffico di droghe ha organizzato un importante evento formativo sul tema "Guida alla gestione dei disturbi mentali e comportamentali nelle persone dipendenti da sostanze psicoattive in trattamento: enfasi sulla preparazione di équipe nell'ambito delle Comunità Terapeutiche". L'evento è stato seguito online da oltre milleduecento persone. Nella stessa occasione dieci persone (otto uomini, due donne) hanno formalmente concluso il loro programma terapeutico e celebrato la vita in un momento molto bello, di incontri, ricordi e condivisione di tante storie di resilienza, toccanti e commoventi.

All'evento per la comunità brasiliana di Casa Rosetta erano presenti laureati, famiglie, animatori che hanno accompagnato il loro percorso terapeutico in Comunità e persone dell'équipe.

L'Associação ha anche creato per l'occasione un nuovo logo molto significativo che rappresenta appieno la missione della comunità: "Somostodos Rosetta".

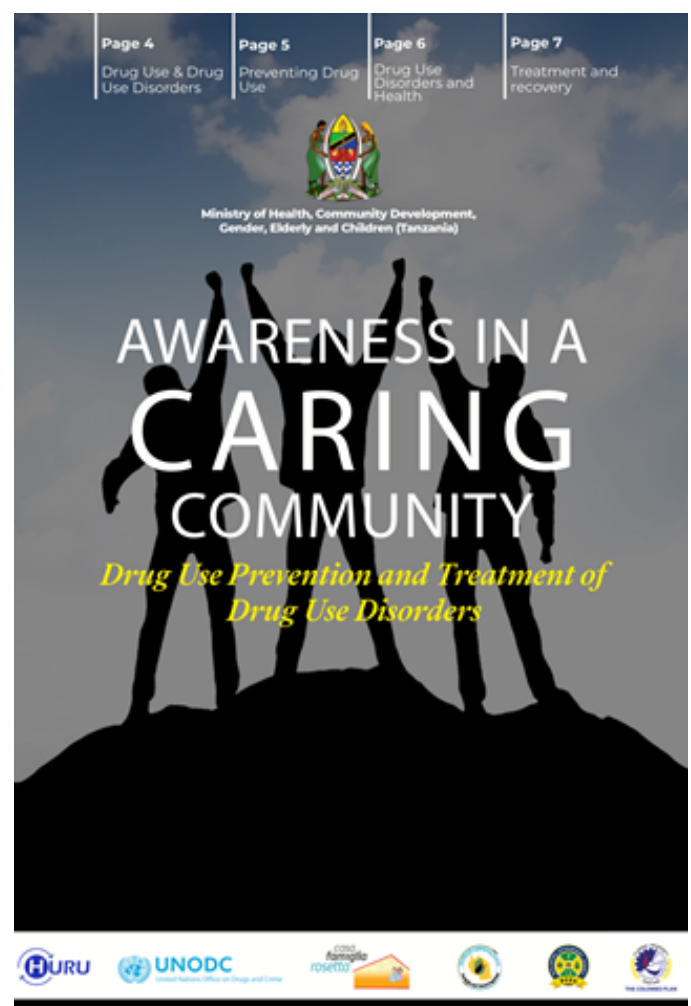
"Crediamo fortemente – ha commentato Giusi Fulco – nella necessità di unire gli sforzi collettivi per affrontare questo problema, al fine di offrire servizi di migliore qualità, con pratiche basate su evidenze scientifiche che possano contribuire efficacemente a migliorare la qualità della vita di tante persone non autosufficienti e delle loro famiglie".



Tanga, Tanzania, si concluderà a settembre la campagna antidroga di Casa Rosetta per UNODC

Abbiamo chiesto alle Nazioni Unite (UNODC) un piccolo rinvio della conclusione del nostro progetto di Tanga. Contiamo di terminare tutte le attività entro la fine di settembre 2021. Nel frattempo, è uscito il primo numero del pamphlet (in inglese e swahili) che abbiamo stampato a Tanga e distribuito durante la prima parte della campagna di prevenzione e cura dei SUD. Il primo numero contiene diversi articoli sui danni sul cervello derivanti dall'abuso di sostanze, sulla prevenzione specie in età adolescenziale, il rapporto generale fra l'uso di sostanze e salute ecc. Inoltre, contiene una pagina utile di indirizzi e telefoni dei centri di cura più importanti della regione. Il pamphlet è anche scaricabile dal sito del HURU APP- un App che è stato creato appositamente per questo progetto da ricercatori dell'università di Muhimbili (Dar es Salaam) e contiene informazioni sui centri di assistenza e informazioni varie su droghe sia per chi soffre di SUD sia per chi lavoro nel campo della prevenzione e cura. Il sito del HURU APP e il pamphlet saranno continuamente aggiornati con nuovi articoli e informazioni sulla campagna.

(Segue a pag. 14)



(Continua da pag. 13)

Da maggio a giugno abbiamo raggiunto più di 3000 persone a Tanga e Muheza di cui 428 erano persone che usavano droghe di vario tipo. In tutti gli incontri abbiamo distribuiti 'T' shirt, capellini, mascherine tutti col nostro logo e braccialetti di sisal - ideati e fatti a mano da un ONG locale composta da sole donne. Nelle tende che abbiamo eretto nei luoghi di incontro si è creato uno spazio specifico per il counseling professionale da parte della nostra equipe. In occasione di festività nazionale si sono tenute due "bonanza" (competizioni sportive) a Tanga e Muheza con gli studenti delle scuole superiori e collegi universitari del luogo.

Inizia ora l'ultima parte della campagna che avrà come destinazione le scuole, i centri religiosi (chiese, moschee ecc.) e ancora i vari quartieri della città di Tanga ed i distretti rurali di Muheza. Il progetto concluderà tutto con una marcia di tutti gli studenti coinvolti attraverso la città di Tanga con i banner della nostra campagna e un grande incontro finale di tutti gli stakeholder (seconda metà di settembre) per condividere i risultati finali e premiare gli studenti che hanno creato i temi, disegni e videoclip più originali sul tema del pericolo delle sostanze stupefacenti in età adolescenziale.

Pietro Cipolla

Coordinatore del Progetto per Casa Rosetta



Il Progetto - accolto e seguito con molto favore dalle istituzioni locali e dalla sanità pubblica - rappresenta un primo piccolo ma importante passo verso la costruzione di un sistema di rete sociosanitaria per la prevenzione e cura della dipendenza dalla droga e il conseguente reinserimento sociale sempre a Tanga. Esso, da un lato, si prefigge di diffondere informazioni corrette sui danni dell'uso di droghe e sulle sue conseguenze, e di fornire agli adolescenti strumenti di protezione (life skills) contro la spinta sociale che induce all'inizio dell'uso di sostanze psicotrope



L'esperienza di operatori di Casa Rosetta nel corso avanzato per referenti/responsabili in interventi assistiti con gli animali

L'attenzione alla Formazione, alla Spiritualità e alla Cura per gli ultimi ha sempre contraddistinto la nostra Associazione; ciò ha permesso a noi operatori dei servizi di riabilitazione neuropsicomotoria, dipendenze patologiche e disabilità psichica di apprendere sempre nuove tecniche riabilitative ed educative. Nasce così la formazione in "Interventi Assistiti con gli Animali", che ci ha visti partecipare, nel corso degli anni, a diversi momenti di crescita personale e professionale.

Tale iniziativa nasce dalle intuizioni del nostro Fondatore, don Vincenzo Sorce, che nel 2018, con la sua lungimiranza, ha permesso all'Associazione di avviare, in concertazione con l'Università degli Studi di Messina, nella nostra sede di Caltanissetta, il corso propedeutico e quello base, ai quali hanno partecipato professionisti provenienti da tutta la Sicilia.

I primi studi sugli Interventi Assistiti con gli animali (ai tempi definiti "pet-therapy") nascono negli anni 50 negli Stati Uniti, per opera del neuropsichiatra Boris Levinson. Chiamati anche Animal Assisted Therapy o Animal Facilitated Therapy, rappresentano la concreta possibilità di adibire l'animale domestico a scopi terapeutici: quest'ultimo viene investito delle funzioni di co-terapeuta, allo scopo di migliorare la qualità della vita dell'essere umano, attraverso una "relazione significativa" in grado di incidere positivamente sulla personalità del soggetto. Il raggiungimento degli obiettivi previsti da questo approccio educativo/terapeutico è alimentato dal legame che si viene a creare con l'animale d'affezione che non giudica, non critica, ma ama incondizionatamente.

(Segue a pag. 16)



(Continua da pag. 15)

È stato dimostrato che la presenza di un animale migliora, dal punto di vista psicologico, la vita dell'individuo, diminuendone solitudine e depressione, agendo da supporto sociale, dando impulso alla cura di sé stessi e diventando una fonte di attività quotidiane significative. Gli animali hanno la capacità di apportare nel soggetto bisognoso sicurezza e tranquillità, aumentandone l'autostima e migliorando le sue doti relazionali. Questa nuova possibilità educativo/terapeutica non è invasiva, si armonizza con le condizioni socio-sanitarie già esistenti, inserendosi quindi in un ben definito progetto educativo e/o terapeutico. In Italia, nel corso degli anni, le professioni sociosanitarie legate al mondo della pet-therapy non hanno mai avuto una chiara regolamentazione; solo con l'avvento delle Linee Guida nazionali IAA, approvate in Conferenza Stato-Regioni nel marzo del 2015, sono stati stabiliti precisi criteri e norme per definire i ruoli, la formazione e le competenze di ciascun operatore coinvolto nell'equipe di lavoro. In particolare, sono state previste tre tipologie di intervento: AAA (intervento con finalità ludico-ricreativa e di socializzazione), EAA (intervento educativo col fine di promuovere, attivare e sostenere le risorse di potenzialità e di crescita individuale), TAA (intervento a valenza terapeutica finalizzato alla cura della sfera fisica, psichica, neuromotoria, rivolto a pazienti con patologie fisiche, psichiche e sensoriali).

L'equipe di intervento è multidisciplinare e si compone di quattro figure: un Responsabile di progetto TAA/EAA, un Referente di intervento EAA/TAA, un Coadiutore dell'animale e un Medico Veterinario esperto in IAA. Il Corso Avanzato da noi appena concluso è durato circa due mesi ed ha completato l'iter formativo riservato a noi operatori potenziali di una équipe IAA, fornendoci le conoscenze tecniche, educative, cliniche e quindi l'idoneità a poter svolgere il lavoro di Responsabili di progetto e Referenti di intervento IAA: rispettivamente coloro che coordinano l'equipe nella modalità di attuazione del progetto e nella definizione degli obiettivi degli interventi EAA e coloro che prendono in carico il paziente/utente ai fini del raggiungimento degli obiettivi previsti in progetti EAA e TAA.

(Segue a pag. 17)



(Continua da pag. 16)

La prima parte del corso si è svolta online, con videolezioni frontali in diretta, la seconda parte in presenza presso le sedi dell'Università di Messina e del Centro di riabilitazione equestre di Villafranca Tirrena (ME). Le lezioni frontali, tenute da vari professionisti operanti nel settore, quali medici veterinari, psicomotricisti, pedagogisti, educatori cinofili, educatori professionali, assistenti sociali, medici psichiatri, ci hanno fornito preziosi insegnamenti e prospettive scientifiche, avvalorando ancora di più il concetto di multidisciplinarietà dell'argomento. In particolare, abbiamo avuto modo di approfondire dei casi clinici che usufruiscono di questa modalità di intervento, in termini sia terapeutici che educativi ed abbiamo compreso l'importanza di una progettualità ben strutturata e degli strumenti di valutazione dell'efficacia, come i test standardizzati, da applicare nelle diverse fasi dell'intervento. I corsisti presenti coprivano tutti i ruoli previsti, provenendo da diversi background di studio, ed è stato molto stimolante confrontarsi tutti insieme, durante le esercitazioni di gruppo, in una logica di lavoro di equipe. Si è rivelata molto emozionante la parte pratica di stage, durante la quale abbiamo avuto la possibilità di assistere e partecipare a dei veri e propri interventi di EAA e TAA col cavallo e col cane, osservando l'eccezionale reazione dei piccoli pazienti/utenti con disabilità neuro-psico-motoria: essi infatti sorridevano, si sentivano responsabilizzati e proattivi nel riuscire a gestire tutte le attività previste con l'animale adibito all'intervento.



Infine, ognuno di noi ha redatto una tesina, nella quale, grazie alle conoscenze acquisite, è stato sviluppato un progetto applicato alle diverse aree di competenza (disabilità, dipendenze patologiche, patologie psichiatriche), esposto successivamente nell'Aula Magna della facoltà di Medicina Veterinaria dell'Università di Messina.

Adesso che abbiamo appena concluso il corso, grazie all'Associazione che ci ha permesso di arricchire le nostre competenze in un settore così importante, siamo pronti e desiderosi di far fruttare queste conoscenze, applicandole alla nostra quotidianità lavorativa.

Francesco La Magna

Claudia Lamartina

Gabriele Matina

Athos Turco

In memoria di Gianluca: per tanti anni ha incarnato lo spirito di Casa Rosetta

“Sdraiato, sereno, quasi sorridente, te ne stavi lì, col tuo bel vestito scuro. Veniva voglia di copiare una delle tue tante battute, che poi erano sempre indice della tua convivialità, del tuo voler essere in simbiosi con l’altro: “Miiih! Come sei elegante!” Sicuramente stavi andando, ancora una volta, ad uno dei tuoi tanti “Appuntamenti”, il più importante, il più impegnativo, il più solenne. E ci stavi andando in modo composto, senza clamore, come non eravamo abituati a vederti. Avevamo sempre apprezzato e goduto della tua esuberanza; adesso stavamo apprezzando la tua signorilità, la tua tranquillità. Forse perché al tuo “Appuntamento” ti aspettano Pietro, Maria Vittoria, Alba, Umberto, il nostro don Vincenzo e tutti i tuoi e i nostri compagni di viaggio di una vita a Casa Rosetta. Augura anche a loro una “Buona Domenica”, una buona Risurrezione”. Sono parole di uno degli operatori di Villa San Giuseppe, sentimenti diffusi e profondi espressi, alla vigilia del funerale celebrato il 9 luglio a S. Pietro, di fronte a Gianluca Di Buono, strappato alla vita terrena da un male inesorabile e velocissimo all’età di cinquant’anni, più di due terzi dei quali vissuti frequentando il centro diurno e il centro di riabilitazione Villa San Giuseppe, a Casa Rosetta. Qui, per tutti, era più che un utente. È stato fratello, amico, compagno; gli hanno voluto bene sinceramente tutti, ricambiando un affetto genuino e sereno e spesso gioioso. È stato per certi aspetti un simbolo per il Centro di Villa San Giuseppe, spesso aperto più alla gioia che alla mestizia.

"Ci sono - ha scritto un’operatrice - persone magiche che in pochi secondi entrano nel tuo mondo, loro sono lì, vengono per accompagnarti, per darti un po’ di magia. Vengono a prendersi cura di te, ad offrirti un po’ di leggerezza. Arrivano per darti la loro amicizia, la loro mano, vengono ad abbracciarti, arrivano per restare... tu Gianluca sei una di queste, una persona magica, una persona davvero speciale, ma non sapevi di esserlo, facevi ogni cosa mettendoci il cuore. Era un piacere vederti sorridere e gioire per i tuoi successi. Ci sono emozioni che vivranno sempre dentro di me". E un altro: "Gianluca ha incarnato lo spirito di Casa Rosetta: presente, attivo, vivace, entusiasta, per gli altri e con gli altri..."

Anche negli ultimi giorni, riuscendo a stento a parlare, ha conservato il suo entusiasmo e la voglia di salutare calorosamente gli operatori e i compagni che parlavano con lui telefonicamente". E ancora: "Riuscivi a trasmettere allegria, buon umore e positività a chiunque ti conoscesse. Custodirò gelosamente il tuo ricordo nel mio cuore! Le anime belle hanno lassù un posto speciale...e tu sei, sicuramente, già in prima fila!"

Ciao Gianluca...

